

## Titolare di un Caf

# La marocchina vendeva i permessi ai migranti

■ Una donna di 37 anni di origine marocchina, titolare di un Caf a Milano, è finita in manette nell'ambito di un'inchiesta su un giro illecito per la concessione di permessi di soggiorno e patenti a stranieri irregolari. L'inchiesta, sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, coinvolge altre 5 persone.

LORENZO GOTTARDO → a pagina 31

## La retata

# Titolare marocchina del Caf vendeva permessi ai migranti

Grazie al suo centro di assistenza fiscale, regolarizzava gli stranieri con pratiche false. Gli extracomunitari pagavano fino a 2.500 euro

### LORENZO GOTTARDO

■ Grazie al suo lavoro era entrata in contatto con numerosi stranieri, spesso irregolari, interessati a ottenere permessi di soggiorno e patenti di guida. E proprio a loro veniva fatta l'offerta illecita proponendo, invece del normale iter burocratico, un «servizio assistito a pagamento» che avrebbe ottenuto i risultati desiderati.

Ecco come, nella mattinata di ieri, una 37enne marocchina, titolare di un Caf (centro di assistenza fiscale) a Milano, è finita in manette insieme ad altre cinque persone nel corso dell'operazione «Verso il mar». Nome scelto non a caso, dal momento che le indagini, guidate dal nucleo Radio-mobile della compagnia carabinieri di

Alassio, sono cominciate proprio dal piccolo comune ligure di Cisano sul Neva.

Come scoperto dai militari dopo quasi due anni d'indagini tra pedinamenti e servizi d'osservazione, i «clienti» venivano indirizzati verso il centro cittadino nell'entroterra di Albenga dove avrebbero trovato qualcuno capace di aiutarli con la documentazione da presentare in questura e ufficio anagrafe comunale.

False dichiarazioni di ospitalità e altrettanto improbabili richieste di residenza, decine di fogli firmati dagli stranieri che avevano solo un'utilità: far riconoscere il richiedente come soggetto sottoposto alla protezione internazionale e, quindi, perfettamente idoneo per ottenere anche un permesso di soggiorno a tempo determinato, oppure un'abilitazione per guidare anche in Italia.

Grazie a questo sistema, il gruppo criminale avrebbe favo-

rito il rilascio indebito di almeno una ventina di certificati, più altri 18 permessi di soggiorno rinnovabili e due patenti di guida. Documenti finiti in mano a cittadini extracomunitari (marocchini, egiziani, indiani e sudamericani) che, diversamente da quanto dichiarato, nemmeno per un singolo giorno avevano risieduto a Cisano sul Neva, se non per consegnare i documenti negli uffici comunali.

Il costo del servizio offerto poteva variare tra i 400 e i 600 euro, a seconda delle necessità individuali: cifre che permettono di stimare sui 20mila euro il profitto illecito così ottenuto. Ma tra gli stranieri ascoltati dai carabinieri c'è anche un cittadino peruviano che ha raccontato di aver versato ai membri dell'organizzazione oltre 2.500 euro in una sola volta.

Stando a quanto ricostruito dalle indagini, a capo del gruppo c'era una coppia di genovesi, proprietari dell'immobile a Cisano sul Neva indispensabile per la presentazione dei falsi atti pubblici: insegnante 50enne

(lei) e disoccupato di 64 anni (lui), al momento si trovano entrambi reclusi in carcere per numerosi reati tra cui favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Gli altri quattro membri, tra i quali figura anche la titolare del Caf di Milano, hanno svolto, invece, «un'azione di supporto e

fiancheggiamento» e si trovano ora sottoposte alla misura dell'obbligo di presentazione giornaliera. C'era chi si occupava di individuare nuovi potenziali clienti, come facevano la 37enne marocchina - già segnalata, in passato, all'autorità giudiziaria per simili reati - e un suo connazionale di 49 anni, an-

che lui residente nel Milanese.

E chi, invece, compilava e consegnava la documentazione, ormai conosciuta a memoria, al posto dei richiedenti extracomunitari: compito, quest'ultimo, assegnato a un camionista cinquantenne e a un altro marocchino di 47 anni, ormai da tempo stabilitosi nella zona di Alassio.

## L'inchiesta

### IL BUSINESS

■ Una donna di 37 anni di origine marocchina, titolare di un Caf (centro di assistenza fiscale) a Milano, è finita in manette insieme ad altre cinque persone nell'ambito di un'indagine sul favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

### LE TARIFFE

■ Il gruppo avrebbe favorito il rilascio indebito di certificati, permessi di soggiorno rinnovabili e patenti di guida. Il costo del servizio offerto poteva variare tra i 400 e i 600 euro, ma in una circostanza sarebbero stati versati anche 2.500 euro.

### LE ACCUSE

■ A vario titolo sono di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, nonché di supporto e fiancheggiamento.

